

Città in campagna: Cesare Pavese e le colline di Torino

1. Il contesto

Lo stretto legame tra l'opera di Cesare Pavese e la collina, si tratti dell'ambientazione dei suoi romanzi (su tutti *Paesi tuoi*, *La casa in collina*, *Il diavolo sulle colline*, *La luna e i falò*; ma cenni al territorio collinare sono anche negli altri), di buona parte dei racconti (di *Ciau Masino*, *Feria d'agosto* e *Notte di festa*) e di molte delle poesie (soprattutto *Lavorare stanca*), oppure dell'accidente biografico più o meno mitizzato che lo vide nascere nella cascina di San Sebastiano a Santo Stefano Belbo, «in mezzo a quelle colline che hanno avuto tanta influenza nella sua vita» (Lajolo 1960, p. 15), costituisce un vero e proprio *tópos* della critica. Dato biografico e poetica dell'autore – quella in particolare del «mito», tutta imperniata sui «luoghi d'infanzia» (Pavese 2002, p. 126) – hanno del resto contribuito a strutturare un'immagine dello scrittore strettamente connessa al territorio di nascita, le Langhe (si veda per esempio, in proposito, il volume collettaneo curato da Ugo Roello nel 2009); immagine nella quale quell'area costituisce il primo polo di un diffuso «contrasto tra la campagna e la città» (Venturi 1967, p. 434) che la vede opposta, ovviamente, alla Torino in cui Pavese visse e operò per quasi tutta la vita.

Non a caso, la figura di Cesare Pavese è al centro dei percorsi turistici proposti dal Comune di Santo Stefano Belbo, che nel 2021 ha inaugurato, nel contesto del Pavese Festival, il MOM – Multimedia Outdoor Museum: cinque itinerari politematici (e non dedicati unicamente allo scrittore: *Letteratura*, *Mito*, *Emozioni e sentimenti*, *Territorio e tradizioni*, *Musica*) segnalati attraverso cippi sul territorio comunale, e accompagnati da due espansioni digitali, una applicazione liberamente scaricabile e una pagina dedicata del sito <https://visitsantostefanobelbo.it/>. Il MOM è parte di una più ampia infrastruttura turistica del Comune, di cui fa parte tra l'altro una serie di *Sentieri pavesiani* che connette Santo Stefano con i Comuni limitrofi (Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Mango e altri), e che gravita idealmente intorno alle attività della Fondazione Cesare Pavese, in cui dal 2019 ha sede anche un Museo Pavesiano.

2. Il progetto

In un simile contesto, scarsa o nulla attenzione è stata data dalla critica all'altro territorio decisivo nella vita e nell'opera di Pavese, le colline di Torino, pure presenti anch'esse tanto nelle poesie (*Lavorare stanca*) che nei racconti (*Ciau Masino*, *Feria d'agosto*) e in tutti i romanzi di ambientazione cittadina, che costituiscono tra l'altro il paesaggio principale della *Casa in collina*. Luogo liminale tra i due poli della città e della campagna, la collina torinese fu negli anni Venti luogo di residenza estivo della famiglia Pavese, a Reagle, in una villa nella quale si riuniva regolarmente «la confraternita» degli allievi di Augusto Monti, costituita da personalità come Giulio Carlo Argan, Norberto Bobbio, Leone Ginzburg, Massimo Mila e Mario Sturani (Mondo 2008, p. 29), a poca distanza da un altro ritrovo della borghesia antifascista torinese, la villa di Barbara Allason (e a Reagle abiterà, dopo la guerra, anche Ada Prospero Gobetti Marchesini). Nella primavera-estate del 1943, mentre lo scrittore elaborava la poetica del mito, sono del resto proprio «la cavedagna di Reagle sotto le stelle» e «la collina del Pino» a costituire, insieme alle opere degli scrittori classici, le «radici componenti» della nuova ispirazione, tesa a recuperare i miti dell'infanzia (Pavese 1990, pp. 254-256).



L'obiettivo del presente progetto è studiare il ruolo del paesaggio della collina torinese nella vita e nell'opera di Pavese, individuando per quanto possibile i luoghi legati alla biografia dello scrittore (a partire dalla celebre villa di Reagle, ad oggi non identificata) e i riferimenti topografici presenti nei suoi scritti e ponendo a confronto i dati geografici oggettivi e la loro trasfigurazione letteraria, per meglio comprendere da un lato il rapporto di Pavese con i luoghi e dall'altro le strategie letterarie messe in atto. Una utile base di partenza per il lavoro è senz'altro data dal volume *Cesare Pavese e la "sua" Torino*, catalogo di una mostra curata da Mariarosa Masoero all'Archivio di Stato di Torino tra il 9 maggio e il 17 giugno 2007, in cui già sono censiti alcuni dei principali passi dell'opera relativi alla collina torinese (Masoero, Zaccaria 2007, pp. 122-126). Per l'individuazione dei riferimenti topografici puntuali e la loro segnalazione sulla carta della collina è previsto di attivare una collaborazione con il CAI di Pino Torinese.

I frutti della ricerca potranno dare vita a una pubblicazione di carattere scientifico che riassume i risultati delle ricerche svolte e li metta a disposizione della comunità accademica, ma anche a materiali di carattere divulgativo, da valutare insieme al Comune di Pino Torinese e agli altri Comuni interessati, preziosi in un'ottica di promozione del turismo culturale. Partendo da tale base, se lo si ritiene opportuno, sarà possibile anche elaborare, sempre in collaborazione con il CAI, una rete di percorsi idonea a raggiungerli e, sul modello del MOM e, soprattutto, dei *Sentieri pavesiani* di Santo Stefano Belbo, realizzare uno o più itinerari collinari pedonali e ciclabili, segnalati sul territorio e in via digitale. A questo punto, sarà possibile realizzare le espansioni digitali a disposizione dei fruitori (un sito, un'applicazione, o entrambi).

3. Tempi di realizzazione e budget

Il progetto si articolerà in quattro fasi:

- a. registrazione dei passi dell'opera di Pavese relativi alla collina di Torino (agosto 2024);
- b. registrazione dei luoghi frequentati da Pavese sulla collina di Torino (settembre 2024);
- c. individuazione e segnalazione dei luoghi di interesse sulla carta della collina, con l'ausilio del CAI di Pino Torinese (settembre-ottobre 2024);
- d. stesura delle risultanze della ricerca e dello studio scritto (novembre 2024-gennaio 2025).
- e. pubblicazione dello studio e realizzazione di materiali divulgativi (gennaio-marzo 2025)

Il budget previsto per la realizzazione è di 5000 €, che sarà destinato alle spese di pubblicazione e al giovane studioso, esperto dell'opera di Pavese, che si occuperà della ricerca: sarà suo compito coordinare le attività, provvedere ai rapporti con gli enti e le istituzioni locali, svolgere gli studi puntuali di identificazione dei luoghi e di confronto tra questi e le opere letterarie, provvedere alla stesura del testo. Il progetto sarà supervisionato, a titolo gratuito, da Valter Boggione (prof. ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Torino) e da Mariarosa Masoero (già prof. ordinario di



Letteratura italiana presso la stessa Università e direttore per molti anni del Centro Interuniversitario di Studi di Letteratura italiana in Piemonte “Guido Gozzano-Cesare Pavese”).

4. Criticità e ulteriori possibili espansioni

La principale difficoltà del progetto sarà costituita dalla corretta individuazione dei luoghi descritti nell’opera di Pavese, che spesso nei suoi testi tende a elidere i riferimenti toponomastici più precisi, o a mascherarli del tutto (valga ad esempio l’osteria dal nome immaginario «Le Fontane», tra gli scenari principali della *Casa in collina*, oggi impossibile da identificare sulla carta). D’altro lato, studiare l’interdipendenza tra Pavese e le colline, oltre alle più dirette ricadute sul territorio dovute alla strutturazione dei percorsi, potrà costituire il punto di avvio di ulteriori ricerche e diverse progettualità, come la realizzazione di video-documentari o mostre dedicate allo scrittore e al suo rapporto con Pino Torinese e i Comuni limitrofi. Potrà essere valutata anche l’ipotesi di allargare le ricerche ad altri protagonisti della cultura torinese del Novecento per i quali risulti spiccato il rapporto con la collina e di sfruttare lo studio già precedentemente promosso dal Comune di Pino Torinese sulla Resistenza nella zona, per seguire più da presso le attività degli antifascisti e delle bande partigiane e includere anche queste figure nella rete dei percorsi.

Riferimento bibliografici

ALLASON, BARBARA (2008), *Vecchie ville vecchi cuori*, Torino, Aragno.

LAJOLO, DAVIDE (1960), *Il «vizio assurdo». Storia di Cesare Pavese*, Milano, Il Saggiatore.

MASOERO, MARIAROSA e ZACCARIA, GIUSEPPE (2007), *Cesare Pavese e la “sua” Torino*, Torino, Lindau.

MONDO, LORENZO (2008), *Quell’antico ragazzo. Vita di Cesare Pavese*, Milano, Rizzoli.

PAVESE, CESARE (1966), *Lettere 1924-1944*, a cura di Lorenzo Mondo, Torino, Einaudi.

PAVESE, CESARE (2000), *Il mestiere di vivere. Diario 1935-1950*, a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay, introduzione di Cesare Segre, Torino, Einaudi.

PAVESE, CESARE (2000), *Tutti i romanzi*, a cura di Marziano Guglielminetti, Torino, Einaudi.

PAVESE, CESARE (2002), *Tutti i racconti*, a cura di Mariarosa Masoero, introduzione di Marziano Guglielminetti, Torino, Einaudi.

ROELLO, UGO (a cura di) (2009), *Pavese e le Langhe di ieri e di oggi tra mito e storia*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

VENTURI, GIANNI (1967), *Cesare Pavese*, «Belfagor», XXII, 4, pp. 431-454.

Costi previsti

Voce di spesa		Costi
Incarico ricercatore con contratto diritti d'autore	1 persona con compiti di ricerca e di scrittura del testo (punti a, b, c, d)	2500,00 euro
Spese di viaggio e materiale	Rimborso spese di trasferimento per sopralluoghi a Pino e fondo spese per duplicazione materiale	100,00 euro
Stampa e cura del volume presso l'editore seb 27	Stampa di 250 copie (120 pp corredate di immagini e mappe in bianco e nero) e lavoro di editing e revisione	2.500,00 euro
Totale		5.100,00 euro

Torino, 18 luglio 2024

La direttrice
Barbara Berruti
